

L'auto di un sottufficiale dell'Arma crivellata a colpi di kalashnikov

CETRARO - La 'ndrangheta alza il tiro. E punta dritto contro i carabinieri presidio di legalità e sicurezza in una delle zone più a rischio del Cosentino. Nel mirino dei clan, un sottufficiale della Benemerita, vicecomandante della Stazione dell'Arma di Cetraro. L'utilitaria del militare è stata crivellata di proiettili. Già, proiettili di kalashnikov. L'utilizzo del fucile mitragliatore di fabbricazione sovietica, non lascia spazio a dubbie interpretazioni. Esecutori e mandanti del gesto, hanno chiaramente inteso dimostrare le loro capacità offensive. Il kalashnikov è un micidiale strumento di morte, capace di forare qualsiasi tipo di blindatura e di colpire contemporaneamente più obiettivi. L'azione di chiaro stampo mafioso compiuta contro il carabiniere, è una dimostrazione di forza e un pericoloso segnale che indica un cambiamento di rotta delle cosche locali. Dalla fase d'"immersione", caratterizzata da un'apparente calma e dalla mancanza di azioni eclatanti; i clan sono passati adesso all'attacco diretto agli uomini dello Stato. Nel Paolano era già accaduto lo scorso anno, quando venne distrutta l'auto di un altro sottufficiale della Benemerita, in servizio alla Compagnia di Paola. In quel caso venne colpito un sottufficiale che rappresentava la memoria storica dei reparti investigativi locali.

D'altronde, Cetraro fu la città, in cui nel 1980 venne assassinato Giovanni Losardo, consigliere comunale del partito comunista e segretario capo della procura di Paola. Un uomo tutto d'un pezzo che avversava strenuamente i poteri criminali e le infiltrazioni della 'ndrangheta nel mondo politico della fascia tirrenica. La sua uccisione è rimasta un crimine impunito. Dopo l'omicidio Losardo e una serie di delitti, Cetraro ripiombò in una inquietante calma. Rotta solo da un caso di lupara-bianca. Nel luglio del Duemila, infatti, scomparve misteriosamente Romano Pepere, 40 anni; autista, con alle spalle qualche guaio giudiziario. La sua auto venne trovata in un parcheggio, perfettamente chiusa. La scelta, di assassinare il quarantenne e occultarne il cadavere, venne fatta dalle cosche proprio per evitare di destare allarme sociale. Meglio operare con discrezione, evitando sparatorie tra la gente.

Tre anni dopo è cambiato tutto. I "picciotti" usano i kalashnikov contro i carabinieri, mostrando la sfrontatezza degli anni bui. Un segnale da non sottovalutare. La direzione delle indagini sull'accaduto è stata assunta dal procuratore capo di Paola, Luciano D'Emmanuele. Nell'area tirrenica gli investigatori hanno compiuto nelle ultime ore controlli in casa di persone sospette e verificato, gli alibi di numerosi pregiudicati. I proiettili rimasti conficcati nella carrozzeria della vettura colpita dalle raffiche di mitragliatore saranno sottoposte a perizia balistica comparativa. L'obiettivo? Stabilire se il kalashnikov adoperato l'altra sera per intimorire il sottufficiale dell'Arma, sia stato usato in passato, per compiere altre azioni criminose.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS